



SARZANA
ANITA NAIR
AL FESTIVAL
DELLA MENTE
 «LA MIA INDIA
 DA CAMBIARE»

LINETTI >> 29

IL FESTIVAL DELLA MENTE «PARLO DELLE DONNE MA NON DITE CHE SONO UNA FEMMINISTA»

Nel racconto di Anita Nair, domani a Sarzana, le trasformazioni sociali dell'India: «In tante ancora non capiscono il loro ruolo»

ILARIA M. LINETTI

IN UNA rassegna che tratta anche i rapporti fra le generazioni, parlare dei problemi che ancora oggi si trovano ad affrontare le donne sembra particolarmente importante. Per farlo, gli organizzatori del **Festival della Mente**, in programma fino a domani a Sarzana, hanno invitato la scrittrice Anita Nair: indiana, 48 anni, è un'autrice di successo in tutto il mondo, tanto che la Mont Blanc ha creato una penna pensata appositamente per lei. Particolarmente utile, visto che nella sua casa di Bangalore, nel sud dell'India, scrive tutti i suoi libri a mano, prima di farli copiare alla sua assistente. Parlerà domani mattina alle 10.30, il costo del biglietto è di 3.50 euro.

Anita Nair fa parte di un panorama di grandi scrittrici che vengono dal Subcontinente, e come molte donne della sua generazione si trova sospesa fra passato e presente. È legata alle sue radici e indossa gli abiti tradizionali quando partecipa a qualche cerimonia, ma cerca anche di raccontare i problemi di una società che sta cambiando senza riuscire a mantenere lo stesso passo a tutti i livelli.

«Credo nel diritto delle donne di essere donne senza essere considerate esseri inferiori. Sono cambiate molte cose in India riguardo alle loro potenzialità: lottano duramente per ottenere un posto quasi paritario con gli uomini. Oggi ci sono, per esempio, maggiori opportunità in campi come istruzione e carriera. Abbiamo però dimenticato un punto importante

nel sostegno della lotta femminile: nessuno ha pensato che fosse necessario insegnare agli uomini e ai ragazzi che i tempi erano cambiati» spiega Anita Nair.

L'ultimolibro, "Il custode" della luce, è uscito in questi giorni per Guanda. Ma è "Cuccette per signora", edito in Italia nel 2009, ad aver reso famosa Anita Nair, cucendole addosso anche un'etichetta che non apprezza: «Da quando è stato pubblicato, si parla di me come una scrittrice femminista e mi oppongo con veemenza a questo concetto per motivi diversi. Primo, non inizio a scrivere quello che scrivo per portare a un cambiamento. Il processo creativo, per me, inizia quando ci sono aspetti della vita che mi turbano. In quel momento provo a capire perché le cose stiano come stanno. Nel farlo, però, mi limito ad alzare uno specchio e riflettere la società in cui viviamo. Non mi sono mai illusa che questo possa aiutare a iniziare una rivoluzione sociale. Non è mia intenzione. Molti problemi delle donne, però, sono pressanti e quindi cerco di parlarne nei miei libri».

Le grandi voci di autrici che raccontano quello che vedono con echi in tutto il mondo hanno, oggi, un'importanza sempre maggiore:

«Le persone che vivono in altre nazioni hanno un'opinione dell'India basata sui film e sulla letteratura esotici e pensano che questa sia la verità del nostro Paese. La verità, ovviamente, sta a metà fra gli aspetti che si percepiscono come buoni e quelli negativi. Uno dei problemi maggiori, secondo me, è la divisione fra ricchi e poveri, e questo a sua volta ha portato ad altri avvenimenti come il fondamentalismo religioso, la violenza contro le donne e l'aumento della corruzione».

La parità, quindi, è ancora lontana, e la contraddizione che riguarda la vita delle donne è spiegata, secondo Anita Nair, facendo l'esempio della pubblicità di una compagnia telefonica in onda in questo periodo sulla televisione indiana: «Mostra una donna, che è anche il capo di suo marito, che insiste che lui lavori fino a tardi per rispettare una scadenza. Lei, invece, va a casa in tempo e gli prepara la cena. Ci sono state molte critiche sui social media riguardo a questo spot per i segnali contraddittori che dà su quello che ci si aspetta dalle donne». Anche in India, quindi, i social media stanno aiutando a rivoluzionare alcuni aspetti della vita. Sono, però, ancora molto di nicchia, continua la scrittrice.

Nel frattempo, le donne della sua generazione e di quelle successive devono capire dove inserirsi e come arrivare al cambiamento che è ancora necessario, cercando nel frattempo di preservare una cultura millenaria e che, all'inizio, era profondamente paritaria: «La maggior parte delle donne indiane, per quanto istruite e indipendenti, deve ancora capire quale sia il suo ruolo. Il problema per le donne non istruite e povere è ancora più grave. Nell'India del sud, tradizionalmente, ci sono meno persone sotto la soglia di povertà, quindi le vite delle donne sono relativamente migliori rispetto al nord». Bangalore, la capitale dello stato meridionale del Karnataka dove vive Anita Nair, è per esempio considerata una città moderna e «occidentale», al pari dello Stato costiero del Kerala in cui lei è nata, e dove la situazione delle donne è considerata meno a rischio.

La presenza della scrittrice al festival della mente non sarà comunque solo lavoro: «Non vedo l'ora di mangiare qualcosa di buono, bere del buon vino e lasciare che la mia mente vaghi mentre mi godo le bellezze dell'Italia».

i.linetti@developingreport.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[+] I PROTAGONISTI
E GLI INCONTRI**

OGGI

■ ore 15

Cinema Moderno

David McCullough jr.

Ragazzi, non siete speciali!

■ ore 19

Chiostro di San Francesco

Paola Mastrocola

La sparizione dello studio

DOMANI

■ ore 19

Fortezza Firmafede

Elena Riva

Il mito della perfezione nella femminilità contemporanea

■ ore 23.15

Piazza Matteotti

Alessandro Barbero

Come scoppiano le guerre?

La guerra delle Falkland

Biglietti: Euro 3.50



La scrittrice Anita Nair